Dopo il caso «Marrone»

Quando il magistrato dà ragione a Marx

La recentissima autorizzazione a procedere concessa dal ministro Reale contro il sostituto procuratore della Repubblica di Roma è l'ultimo episodio di una vasta campagna di repressione

Indetto da Magistratura Democratica — la corrente più avanzata dell'Associazione Nazionale Magistrati — si è tenuto nei giorni scorsi a Firenze un interessante convegno sul tema «I diritti politici del magistrato e la repressione a Palazzo di Giustizia».

Il dibattito che ne è seguito ha puntualizzato le varie tappe del poderoso attacco che in varie forme è stato sferrato in questi ultimi mesi contro i giudici appartenenti a quella corrente ed alle idee nuove che essa propugna in contrapposizione alle posizioni sempre più conservatrici delle toghe d'ermellino e di ben individuati loro lacchè.

Nello scorso novembre c'è stato il caso Tolin ed il documento approvato a Bologna da Magistratura Democratica a favore della libertà di manifestazione del pensiero perché le polemiche divampassero all'interno della stessa Associazione Nazionale Magistrati alla quale aderisce la stragrande maggioranza dei giudici italiani.

Alcuni personaggi che sono attualmente membri del Consiglio Superiore hanno poi abbandonato la corrente di Magistratura Democratica tentando attraverso un'aperta attività scissionistica di riportare su posizioni moderate le forze che più conseguentemente si erano battute all'interno dell'ordine giudiziario per il superamento dell'attuale stato di crisi ed hanno favorito così coloro che con varie sfumature considerando lo Stato una divinità, il giudice un sacerdote e la legge una formula sacramentale sono ancorati al vetusto concetto della sacralità della funzione giudiziaria.

Poi sono venute le prime richieste di provvedimenti disciplinari nei confronti del Pretore Amendola di Roma e di quarantaquattro suoi colleghi che avevano osato denunziare il comportamento del Presidente della Corte d'Appello di Roma e tuttora aperto un procedimento disciplinare.

Non può sfuggire nemmeno alla vigile attenzione della pubblica opinione l'ennesimo episodio del quale è stato protagonista il Procuratore Generale di Firenze. Mesi or sono in sede di consiglio giudiziario per la formulazione del parere sulla promozione a magistrato di Tribunale del giudice Deidda l'arcinoto dott. Calamari ha indicato fra gli elementi che dovevano essere valutati in danno di quel magistrato la partecipazione del medesimo ad una manifestazione della comunità dell'Isolotto nei confronti della quale quel Procuratore Generale aveva assunto posizioni di aperta intolleranza nel corso della relazione tenuta in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario.

Sono poi venuti i feroci attacchi al pretore Cerminara reo di aver assolto i 68 operai dell'Aeternum di Roma ed i motivi d'appello avverso quella decisione. Un sostituto procuratore della Repubblica di Roma ha addirittura scritto nei motivi d'impugnazione che se quel Pretore avesse espresso le motivazioni assolutorie con altri mezzi e non con una sentenza ben si sarebbe potuto aprire nei suoi confronti un procedimento penale «per il reato di istigazione a commettere delitti».

Il giudice Terracciano che aveva partecipato ad una trasmissione televisiva indetta da un partito di sinistra è stato additato al pubblico ludibrio e contro di lui è stato presentato un vergognoso esposto al Consiglio Superiore della Magistratura ed al Ministro di Grazia e Giustizia.

Il mese scorso infine il sostituto procuratore della Repubblica Franco Marrone è stato sottoposto a procedimento disciplinare per aver ripetuto in un pubblico dibattito tenuto a Sarzana che Marx nel secolo scorso aveva rilevato che il diritto in fondo non è niente ma sanziona solo ciò che esiste, che nella società borghese vige un diritto ingiusto perché tutela solo una classe a danno dell'altra e che da queste considerazioni discende che la funzione del magistrato non può non essere parziale poiché è la norma stessa che è parziale essendo stata creata a difesa di cristallizzate situazioni di potere.

Il dott. Marrone proseguendo la sua esposizione aveva soggiunto che i lavoratori nel corso dell'«autunno» avevano sperimentato queste verità. Quindi gli operai si sono mossi non più per far valere dei diritti comuni ma per un'alzarne del[illegible] zioni di potere all'interno del[illegible] la fabbrica e la reazione dei padroni è naturalmente dei magistrati che volenti o nolenti diventano i loro servi perché applicano le loro leggi è stata immediata. Essi hanno infatti rispolverato vecchie norme fasciste e le hanno applicate a danno degli operai e di coloro che ne sostenevano le ragioni. Sono bastate queste affermazioni perché il Procuratore della Repubblica di La Spezia incriminasse cotanto eversore per vilipendio dell'ordine giudiziario e richiedesse con solerte sollecitudine l'autorizzazione a procedere.

Ma quel che è più grave è che l'on. Reale quando il ministero di cui faceva parte era già dimissionario ha concesso l'autorizzazione reclamata a gran voce dalle alte sfere della magistratura.

Il quadro rimane incompleto se non si pone nel giusto rilievo l'attività che in queste ultime settimane ha svolto all'interno dell'Associazione Magistrati la corrente di Magistratura Indipendente.

Sconfitta nelle elezioni del Comitato Direttivo Centrale dello scorso anno essa si è avvalsa di tutti i mezzi per ottenere una nuova prova elettorale ed a tale scopo ha scatenato la rissa, ha calpestato lo stesso statuto associativo e si è presentata alla consultazione testé conclusasi come la pattuglia della crisi e della scissione espressione di malcelate nostalgie autoritarie e di difesa di privilegi reali o supposti testardamente perseguiti.

La radicalizzazione della lotta all'interno ed all'esterno dell'Associazione Magistrati e la repressione che sta colpendo Magistratura Democratica dimostrano che «i corpi separati» non tollerano nemmeno che «dall'interno» vengano poste in discussione viete credenze quali la neutralità della legge, della scienza giuridica e dell'apparato giurisdizionale.

I giudici aderenti a Magistratura Democratica quando invece dichiarano che la disuguaglianza esistente di fatto tra i cittadini e la mancata rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale che determinano gli attuali squilibri portano anche alla disuguaglianza di essi di fronte al la legge denunciano una verità incontrovertibile.

Quando Magistratura Democratica dimostra che la scienza giuridica ancora ripudia la concezione secondo cui la soddisfazione dei bisogni sociali è fonte di diritti soggettivi perfetti essa porta avanti una battaglia che è collegata alle grandi lotte nelle quali è impegnata la classe operaia del nostro Paese che reclama in attuazione dei principi costituzionali il diritto all'abitazione, allo studio al godimento di ben individuati diritti sociali che consentano al lavoratore di vivere una esistenza libera e dignitosa.

I magistrati democratici in questi temi pregni di socialità che riguardano direttamente i bisogni dei lavoratori e sui quali la giustizia intesa come tutela dei diritti dei cittadini non ha modo di manifestarsi si stanno misurando reclamando un nuovo ruolo del giudice che vogliono sorretto dal consenso della coscienza giuridica popolare controllato dalla pubblica opinione e non separato dalla comunità nazionale e dai problemi che essa dibatte.

Questa battaglia che essi devono combattere realizzando anche «all'interno» validi schieramenti unitari senza fughe in avanti non sarà facile né breve ma è sorretta dall'appoggio continuo e concreto delle masse popolari e dai partiti di classe.

Fausto Tarsitano

Si apre all'ONU l'assemblea mondiale dei giovani

NEW YORK, 10

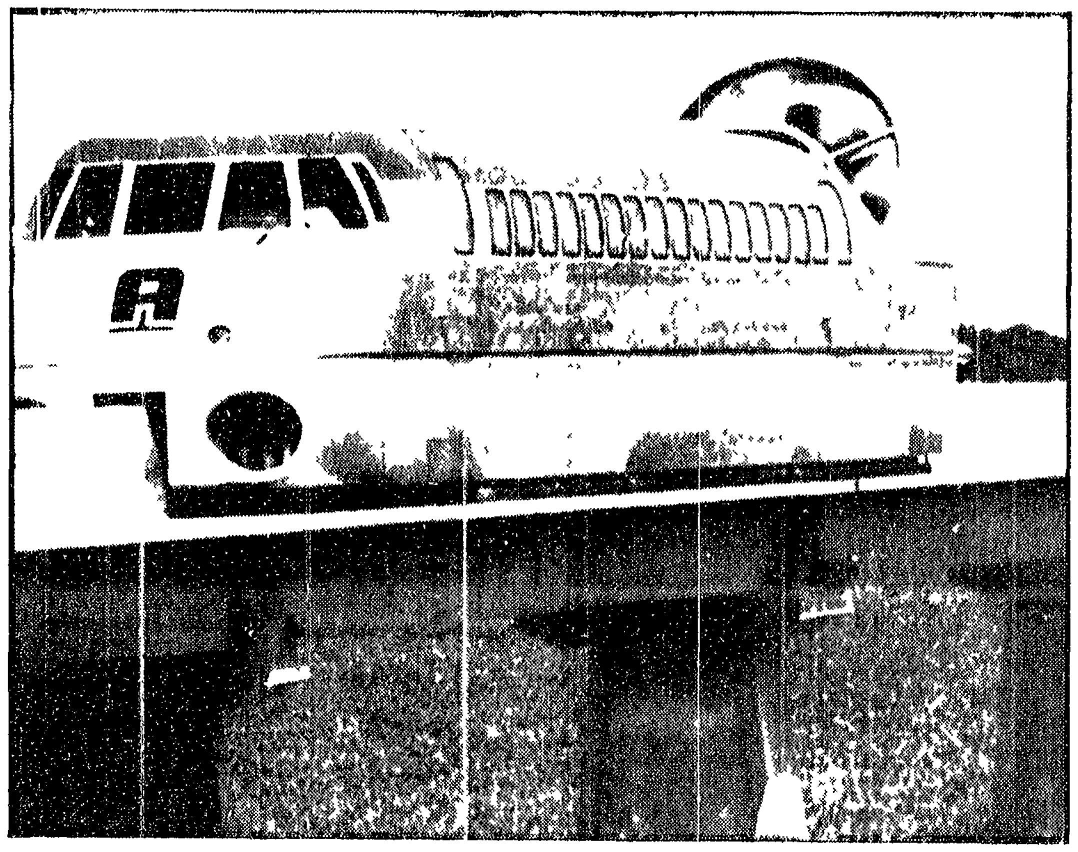
Una grande vivacità di dibattiti ha caratterizzato la apertura dei lavori dell'Assemblea mondiale della gioventù al palazzo delle Nazioni Unite. Sono presenti rappresentanti di quasi tutti i paesi del mondo.

Il segretario dell'ONU U Thant nel dare il benvenuto ai giovani ha richiamato la loro attenzione sui conflitti in atto in Indocina e nel Medio Oriente affermando che da essi provengono «serie preoccupazioni per i destini del mondo». U Thant ha duramente condannato anche il colonialismo e il razzismo in Africa.

Grandi acclamazioni hanno accolto le parole del segretario dell'ONU.

Numerosi oratori hanno quindi affermato la necessità di rispettare in pieno il principio di universalità e hanno chiesto l'espulsione dei rappresentanti dei regimi di Ciang Kai-scek, di Saigon, della Corea del sud. Theodorakis ha chiesto l'allontanamento dei rappresentanti del regime dei colonnelli greci.

Sono presenti delegazioni dell'URSS e dei paesi socialisti europei tra le quali una della Repubblica democratica tedesca.



A 280 KM. L'ORA I tecnici francesi, che lo hanno progettato ed oggi presentato alla stampa, a Chevilly, lo chiamano aerotreno. Dell'aereo ha quasi la velocità, perchè può raggiungere i 280 chilometri orari, del treno ha le rotaie, anzi una rotaia di cemento. Può trasportare dal 24 al 60 passeggeri e sarà usato per le medie distanze. Considerando le dimensioni delle città, si può addirittura pensare che sarà impiegato anche come metropolitana. Viaggeremo insomma (o meglio, i francesi viaggeranno) a venti metri d'altezza, sorvolando gli ingorghi ad una velocità che fa impallidire gli stessi treni sotterranei.

Senza smentire le dichiarazioni di Neto

IMBARAZZATA VERSIONE VATICANA SULL'INCONTRO COI LEADER AFRICANI

CITTA' DEL VATICANO, 10

In seguito alle dichiarazioni fatte ieri l'altro alla stampa danese dal leader della resistenza angolana Agostino Neto a proposito della tanto discussa udienza pontificia del 1 luglio che aveva provocato le reazioni del governo portoghese e contrastanti commenti di stampa, la Santa Sede ha deciso di rendere noto non il testo integrale ma il contenuto della nota inviata dal segretario di Stato cardinale Villot all'incaricato di affari del Portogallo presso la Santa Sede.

Da questo comunicato risulterebbe che il Papa «nella sua qualità di pastore universale ha stimato di non poter opporre un rifiuto assoluto alla richiesta di un breve incontro fattagli pervenire dal gruppo di persone tra cui Marcelino Dos Santos, Agostino Neto e Amilcare Cabral».

«Lo ha fatto — prosegue il comunicato — nella forma più semplice» nel senso che non si è trattato di «una udienza nel senso proprio del termine» tanto che non li ha ricevuti «nella basilica di San Pietro dove aveva luogo l'udienza generale ma in una sala di passaggio mentre teneva dopo la udienza senza riferimento alla qualifica politica che dette persone si attribuivano ma come cattolici o cristiani quali erano stati presentati nella domanda».

Il cardinale Villot inoltre avrebbe fatto osservare nella nota esplicativa al governo portoghese che «il Papa non conosceva in concreto le attività delle persone ricevute» e da altra parte «non era di sua competenza portare un giudizio politico sulla situazione concreta della zona dalla quale provenivano». Infatti il Papa avrebbe ricordato il pensiero della Chiesa in base al quale anche nel ricercare quel che si ritiene essere proprio diritto non si deve fare sempre con mezzi pacifici e con legittimi competizioni e nel contorno con la legge di Dio che è legge di concordia e di fraternità fra tutti gli uomini».

Il comunicato vaticano conclude dicendo che nel corso dell'udienza «nessuna parola è stata detta dal Papa che potesse significare offesa al Portogallo o giudizio sulla sua politica interferenza nei suoi affari interni», donde la sorpresa per «la nota di protesta dell'ambasciata portoghese».

Orbene chi conosce con quanta cautela e con quanto rigore protocollare vengono organizzate le udienze pontificie come può ammettere che «il Papa non conosceva le persone ricevute». Infatti Agostino Neto ha detto: «Noi siamo stati ricevuti come dei capi politici e come tali infatti avevamo chiesto udienza». Neto ha poi aggiunto che «il Papa disse loro di ritenere che gli angolani hanno diritto alla libertà all'indipendenza e alla pace e che avrebbe pregato per loro». Da parte nostra aggiungiamo — Le Monde è d'accordo con noi — che presso la segreteria di Stato si trova proprio il voluminoso dossier corredato di fotografie sugli atti repressivi dei portoghesi in Africa e in particolare nella Guinea Bissau consegnato al Papa dai tre leaders africani. A questi lo stesso Papa ha consegnato un esemplare della *Populorum progressio*. Ecco perché Neto ha potuto affermare: «Marcelo Caetano mente nell'affermare che il Papa non ha attribuito alcun significato politico all'udienza concessaci».

La polemica sull'udienza del 1 luglio tende così ad allargarsi e a complicarsi anche perché è difficile di accordare ciò che il Papa fa e dice come capo della cristianità e come sovrano di uno Stato che ha rapporti con altri stati.

Meglio sarebbe stato — e siamo ancora in tempo a fugare gli equivoci — di pubblicare per intero la nota diplomatica.

Alceste Santini

Incontro a Roma tra il PCI e il PC portoghese

Si è svolto a Roma un incontro tra i compagni Mario Soares e Pedro Soares membri del Comitato Centrale del Partito comunista portoghese e i compagni Ugo Pecchioli della direzione e Romano Ledda del Comitato Centrale del PCI. Nel l'incontro che si è svolto in un clima di grande fraternità i rappresentanti dei due partiti hanno discusso problemi di comune interesse e si sono scambiati informazioni relative alla situazione dei rispettivi paesi.

Il compagno Pecchioli ha rinnovato la solidarietà più calorosa dei comunisti italiani al Partito comunista portoghese che lotta nella più stretta clandestinità e tramite suo a tutte le forze antifasciste del Portogallo che lottano per la libertà del loro paese.

Ripresa di contatti tra Praga e il Vaticano?

PRAGA, 10

Il dottor Karel Hruza capo della segreteria per gli affari ecclesiastici del ministero della cultura cecoslovacco ha dichiarato ad un gruppo di vescovi cecoslovacchi che il governo di Praga «continua ad essere interessato ad una sistemazione delle relazioni con la Santa Sede». Ne ha dato notizia l'agenzia di stampa cattolica austriaca *Kathpress*.

Il *Rude Pravo* pubblica da altro canto oggi il resoconto di una ampia relazione del primo segretario del CC del PC slovacco Lenart al *Plenum* dello stesso svoltosi nei giorni scorsi a Bratislava. La parte centrale del rapporto è costituita da un lungo elenco di accuse mosse al compagno Dubcek.

Elezioni dei magistrati: avanzata delle sinistre

Si sta per concludere lo spoglio delle schede per le elezioni del Comitato direttivo centrale dell'Associazione nazionale magistrati svoltesi in tutte le sedi di tribunale.

Mancano solo 15 voti di Busto Arsizio ma le posizioni sono già chiare: «Magistratura indipendente» l'ala conservatrice della associazione ha fallito lo obiettivo della conquista della maggioranza assoluta mentre le sinistre si rafforzano e con molta probabilità conquisteranno seggi in più.

Ecco fino a ieri sera i voti riportati da ciascuna delle correnti per l'attribuzione dei 36 seggi: Magistratura indipendente 1.805 voti, Terzo potere 1.037 voti, Unità associativa 629, Magistratura democratica 551 voti.

Su tre milioni di piccoli operatori la scure fiscale del centrosinistra

UN MOLTIPLICATORE DI DISEGUAGLIANZA

Il «credito d'imposta», un altro privilegio per il grande capitale che si vuole istituzionalizzare - Tutto si può fare in nome della piccola azienda purchè a spese dei lavoratori - Un meccanismo spietato di selezione

L'articolo 1 di una leggina delle tante passate inosservate in un momento di più acuta tensione politica ha disposto che le società petrolifere possano trattenersi in permanenza 800 miliardi di imposte sulla benzina riscosse per conto dello Stato. Una semplice dilazione nel versamento in realtà un credito permanente privo di qualsiasi costo. Ecco dunque che un'imposta [illegible] prelevata dalla massa dei cittadini non serve soltanto a finanziare le pubbliche spese ma anche a fornire un [illegible] finanziario per grandi imprese speculative. L'utente della benzina sul piano del diritto è un contribuente mentre l'azionista della società petrolifera è un beneficiario dell'imposta prima ancora che sia versata allo Stato. La disuguaglianza è istituzionalizzata nella legge di fatto oggettivo [illegible] capitalistica diventa fatto formale giuridico.

Rispetto alla legge [illegible] il centro [illegible] Parlamento [illegible] se di riproduzione del capitale dalla denuncia dei redditi. La differenza [illegible] quella che passa fra una categoria di persone per le quali il lavoro è obbligazione. Dal punto di vista fiscale non reti buta [illegible] di un [illegible] imposta [illegible] il credito d'imposta [illegible] [illegible]

[illegible] nasce il credito d'imposta lo *sconto* per il percettore di dividendi. Esso opera così: dell'imposta pagata dalla società il 30% viene riscosso come «conto» e detratto poi dal conto del percettore dell'utile distribuito.

Su 100 lire di profitti così avremo prima 1140 lire d'imposta e 30 lire [illegible] utile distribuito [illegible] profitti [illegible] l'imposta personale.

Il [illegible] [illegible]

[illegible] alle unità minori l'on. Preti ha replicato dicendosi meravigliato della richiesta perché non vedeva come si poteva fare». L'uomini politici smaliziati [illegible] [illegible]

[illegible] volta l'equilibrio è sempre a favore della grande impresa se mai è esistito un equilibrio di mercato fra piccole e grandi imprese che producono gli stessi beni che non sia fondato su un maggiore sfruttamento del lavoro. Ed allora si capisce perché gli autori di questo progetto di legge non possono ridurre [illegible] in base alla grandezza dell'impresa con [illegible] i quali sono ispirati all'ideologia della concentrazione capitalistica e dell'accumulazione [illegible] grande impresa [illegible] strumento.

[illegible] [illegible] scono a costituirsi adeguati fondi di pensionistici a causa della bassa capacità contributiva. Scientemente si persegue la selezione di questi tre milioni di operatori: il fallimento di una parte di essi in modo che si offrano sul mercato del lavoro dove la grande impresa li aspetta per assumerli se ne ha bisogno oppure tenerli in [illegible] ad aspettare un posto [illegible] per [illegible] un radicale cambiamento delle condizioni del lavoro di fabbrica.

[illegible] dunque [illegible] Stato [illegible] borghesia [illegible] nel promuovere [illegible] [illegible]

Renzo Stefanelli

posta pensioni

La cassa dei geometri

Sono un geometra assiduo lettore de «l'UNITA'».

Poiché ho constatato che la rubrica «Posta Pensioni» non solo risponde ai vari quesiti di carattere previdenziale ma di sovente rivolge vivi appelli agli organi responsabili affinché provvedano a sanare talune deficienze in campo previdenziale ed assistenziale fornendo loro spunti per opportune aggiunte o rettifiche oso far presente quanto segue.

Come è noto i geometri liberi professionisti hanno una Cassa Nazionale di Previdenza della categoria alimentata dai contributi degli iscritti e dalle cosiddette marche «GIOTTO».

I pensionati percepiscono un trattamento mensile di lire 60.000.

Si dice che *la buona amministrazione* della Cassa ha consentito notevoli accumuli.

Se ciò rispondesse a verità perché non si aumentano le nostre pensioni? Perché lo Stato anche per questa benemerita categoria di lavoratori non contribuisce sia per le pensioni che per l'assistenza malattia? Il traguardo della sicurezza sociale ritengo debba essere riservato a tutti i cittadini della Repubblica.

PETRUZZELLIS ROMEO
Napoli

Per conoscere più da vicino i problemi dei geometri liberi professionisti siamo intervenuti alla conferenza stampa tenuta dal Presidente della Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza Geometri Danilo Calzolari.

In tale sede ci è sembrato che la Cassa venga amministrata con sistemi democratici attraverso elezione degli Organi di Amministrazione ed abbiamo avuto anche motivo di credere che effettivamente il bilancio della Cassa possa consentire un aumento delle prestazioni pensionistiche. L'assistenza malattia è affidata all'E.N.P.D.E.D.P. ed è volontaria.

Anche noi siamo d'accordo nel ritenere che le cose così non possono andare avanti. Tanti e tanti geometri fanno la fame ed è giusto quindi è doveroso che lo Stato intervenga in loro favore.

Il nostro Partito si è sempre battuto per l'estensione dei diritti previdenziali a tutte le categorie dei lavoratori sostenendo il miglioramento delle loro prestazioni previdenziali onde consentire una esistenza più rispondente alle effettive necessità della vita.

Appunto per questo nel dibattito seguito alla Conferenza Stampa abbiamo sostenuto che la contribuzione deve essere commisurata all'effettivo introito non già stabilita forfettariamente altrimenti essa non farà che tartassare coloro che guadagnano di meno.

E' giusto che chi più ha più dia.

Ricorso per la pensione

Scali Emilia da Caulonia (Reggio Calabria) ha presentato ricorso tramite l'Ufficio Patrocinio ed Assistenza dei Coltivatori Diretti di Reggio Calabria al Comitato per la Gestione Speciale dei Coltivatori Diretti di Reggio Calabria al Comitato per la Gestione Speciale dei Coltivatori Diretti, Mezzadri e Coloni in Roma avverso la reiezione della sua domanda di pensione di invalidità da parte della sede INPS di Reggio Calabria.

Poiché le condizioni di salute della Scali si aggravano sempre di più posso permettermi di sollecitare la sua pratica?

Il compagno
VIRGINIO BRIGHENTI
della Sezione Trastevere
Roma

Caro compagno Brighenti abbiamo già detto in altra occasione e lo ripetiamo ancora che non è nello spirito della nostra rubrica sollecitare le pratiche, però dal momento che tu dici che le condizioni di salute dell'interessata si aggravano sempre di più facciamo uno strappo alla regola.

Il ricorso della Scali non ci risulta ancora pervenuto a Roma. Il che è evidente in quanto se essa è stata sottoposta a visita medica da parte dell'INPS in gennaio del c.a. avrà avuto la comunicazione di reiezione certamente fra febbraio e marzo comunicazione con la quale le si dà a tra l'altro la facoltà di ricorrere al Comitato [illegible] dell'INPS entro 90 giorni da quando [illegible] tale reiezione [illegible] domanda. La [illegible] la signora Scali [illegible] ricorso [illegible] a Roma [illegible] Patronato.

[illegible] rettore della sede dell'INPS di Reggio Calabria affinché provveda al più presto agli adempimenti di sua competenza.

Come contare gli anni di guerra?

Ho sempre versato marche alla Previdenza Sociale per 31 anni senza interruzione. Ho fatto la guerra d'Africa dal 1935 al 1936 e l'ultima guerra dal 1940 al 1945.

Quando a sessant'anni di età insieme alla domanda di pensione presentai i documenti comprovanti le campagne di guerra e le decorazioni al V.M. mi fu detto che tali documenti non potevano essere considerati ai fini di una eventuale maggiorazione sulla mia pensione in quanto avendo versato per quei periodi i relativi contributi venivo implicitamente a rinunciare ai benefici per gli ex combattenti.

Ritengo illogica questa interpretazione.

Nel caso io abbia ragione come devo regolarmi?

PAOLO AMATO
Firenze

Se i periodi di servizio militare dei quali tu lamenti il mancato computo ai fini del trattamento pensionistico risultano coperti di contribuzione da parte del tuo datore di lavoro per averti questi a suo tempo regolarmente corrisposto la retribuzione o sono stati da te coperti di contribuzione volontaria attualmente non possono essere nuovamente considerati.

Se invece i periodi da te citati sono ancora scoperti ti facciamo presente che il servizio militare da te prestato dal 1935 al 1936 anche se prima di tale periodo tu non eri stato mai assicurato obbligatoriamente può esserti computato a domanda ai fini della liquidazione della tua pensione e senza alcun onere a tuo carico.

Lo stesso dicasi per il periodo dal 1940 al 1945.

E' necessario però che sia per l'uno che per l'altro periodo tu inoltri regolare domanda non soggetta ad alcun termine di scadenza per la riliquidazione della tua pensione alla sede dell'INPS di Firenze allegando copia del foglio matricolare rilasciato dal Distretto.

Privato degli assegni

Sono un ex minatore emigrato in Belgio.

Tornato in patria per motivi di salute ho avuto una modesta pensione di invalidità. Siccome ho lavorato qualche mese anche in Italia mi è stata assegnata una pensione in prorata di L. 2.000 mensili (pensione questa che mi viene assorbita da quella corrispostami dall'Ente belga) e mi è stato tolto il diritto agli assegni familiari belgi che sono di L. 15.000 mensili a figlio invece in Italia sono di gran lunga inferiori.

Vi sembra giusto?

Cosa si può fare per avere il trattamento di miglior favore?

MASELLI GIULIO
Avezzano (L'Aquila)

E' effettivamente antisociale il tollerare ancora certe situazioni di evidente pregiudizio economico per il lavoratore.

Da qualunque parte venga la negligenza nel sanare tali situazioni è comunque deplorevole.

Allo stato attuale, purtroppo dobbiamo dirti che il regolamento n. 1/61 della CEE (Comunità Economica Europea) stabilisce il principio in base al quale gli assegni familiari del titolare di due o più «prorata» di pensione debbono essere a carico dell'Istituto previdenziale dello Stato in cui risiedono i figli a carico del titolare la pensione, nel tuo caso quindi a carico dell'Istituto previdenziale italiano. L'assorbimento della tua pensione italiana di lire 2.000 mensili in quella del Belgio è effetto di una norma interna belga per cui la somma delle due pensioni non può superare una determinata cifra.

Sembra una assurdità eppure allo stato attuale delle cose tu potresti averne un vantaggio solo se dimostrando di aver riacquistata la capacità lavorativa ottieni la revoca della pensione di invalidità italiana, il che ti consentirebbe restando titolare solo della pensione belga di usufruire del trattamento per assegni familiari di tale stato attualmente più vantaggioso di quello italiano.

A tal fine è bene che tu ti rivolga ad un Patronato affinché ti dia le opportune delucidazioni a riguardo e ti aiuti anche in una eventuale causa che tu potresti intentare all'INPS sperando che il giudice investa [illegible] la competenza della Corte di Giustizia di Bruxelles [illegible] regolamento CEE 1/61 [illegible] [illegible]

A cura di F. Viteni